

Senato Il Draghi day con l'incubo di Bce e gas

CARLO CAMBI

■ Riflettori sul Senato dove è atteso Draghi. L'economia si aspetta un segnale, ma i rischi recessione sono alti, con la Bce che domani alzerà i tassi e Gazprom che potrebbe chiudere il gas.

a pagina 2



CRISI DI GOVERNO

Giovedì nero Rischio recessione e super-bollette Le due incognite europee spingono per Draghi

Domani la Bce decide sul rialzo dei tassi e Mosca può chiudere il gas. Ma senza il premier...

CARLO CAMBI

■ Gli occhi oggi sono tutti puntati sul Senato, va in scena il redde rationem di **Mario Draghi**. L'economia attende un segnale, ma pochi si curano invece del T4. È un esplosivo a orologeria: 24 ore dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio e la fiducia o meno al Governo scoccherà il Terrible Thursday che significa Tassi e Tubo (o Turbine). Se passate da Bologna vi capiterà di trovare delle cartoline, magari in un angolo di qualche tabaccheria o edicola, oggetti di modernariato con su scritto «la città delle 3T». Era una vanto definirsi la città delle torri, dei tortellini e il terzo «t» ha a che fare con la proverbiale prosperità delle felsinee.

SITUAZIONE ESPLOSIVA

Oggi il T4 non promette nulla né di buono, né di magnifico, né di gioioso. Il combinato disposto del 21 luglio 2022 potrebbe essere una svolta che immette

l'Europa sul piano inclinato della recessione con l'Italia completamente in balia degli eventi. Si riunisce domani a Francoforte il board della Banca centrale europea. All'ordine del giorno la presa d'atto della fine del Quantitative easing è l'avvio del progressivo e gradualissimo rialzo dei tassi. **Christine Lagarde**, la presidente dell'Eurotower che non gode di amplissima stima, ha lasciato filtrare da diverse settimane che il ritocco sarà di un quarto di punto. Nulla a confronto di quello che fa **Jerome Powell** di là dell'Atlantico, con la Federal Reserve decisa a portare entro la fine dell'anno il costo del denaro al 4,5%. La distanza tra gli atti della Fed e della Bce è misurabile con l'anemia dell'Euro arrivato alla parità (e anche sotto) con il biglietto verde. In Italia si è teso a non dare importanza allo scivolone della moneta unica raccontando al massimo che questo agevola le nostre esportazioni. Allora diamoci un occhio a queste esportazioni.

DATI NEGATIVI

L'ultimo dato disponibile lo ha fornito l'Istat, che ha emesso un comunicato carpiato con doppio avvita-mento. Ci ha fatto sapere che siamo andati fortissimo: «Su base annua, l'export segna una netta accelerazione (+29,5%, da +15,1% di aprile), con incrementi diffusi a tutti i settori e a tutti i principali paesi partner, a esclusione di Russia e Cina». Squillino le trombe e suonino i tamburi! O no? In fondo al comunicato sta scritto: «A maggio il commercio estero registra un disavanzo pari a 12 milioni di euro, a fronte di un avanzo di 5,633 miliardi dello stesso mese del 2021. Il deficit energetico raggiunge gli 8,26 miliardi (era 2,989 miliardi di un anno prima). Nel mese di maggio 2022 i prezzi all'importazione rimangono invariati rispetto ad aprile 2022 e crescono del 19,9% su base annua (da +21,4% di aprile)». Meglio rinfoderare le trombe. Ci abbiamo già rimesso oltre 5 miliardi e mezzo. Anche la Coldiretti prova a dire che l'export

corre come un treno e segnala che forse ce la facciamo a superare il record dello scorso anno di 52 miliardi dell'agroalimentare venduto all'estero perché la Germania ha fatto più 15%, gli Stati Uniti più 20%, la Francia ha comprato più Italia al 21% e UK addirittura è cresciuta di un quarto. Poi si legge il comunicato dell'Unione italiana vini (rappresenta il 14% del nostro export agroalimentare) e si scopre che si è partiti sparati ma ora è tutto fermo e che anzi l'inflazione si mangia gli aumenti di export. Perché l'Euro debole mancando il gas ha una caratteristica: ci fa importare inflazione. Quella che **Christine Lagarde** cerca di ammortizzare col rialzo dei tassi dello 0,25% che è come fermare il vento con le mani. Perché se in Usa con un'inflazione al 9,1% puntano al 4,5% di tassi noi con l'inflazione all'8,6% dovremmo forse fare la stessa cosa. È che non si può a causa dell'Italia sovraindebitata e della dipendenza nostra e della Germania dal

gas russo aggravata dalle albagie del Green deal e della transizione verde. **Francesco Giavazzi** primo suggeritore economico di Mario Draghi lo ha anche spiegato. Strano che venga da lui la bocciatura della manovra monetaria della Bce visto che è stato allievo di **Milton Friedman**, ma se ne riparlerà. Giavazzi ha sentenziato: «La Bce promette di alzare i tassi per rispondere all'aumento dell'inflazione con uno strumento sbagliato. Noi non abbiamo un'inflazione da domanda come negli Usa, ma abbiamo una inflazione legata al prezzo del gas». Teme il professore che stringere il costo del denaro soffochi la ripresa. Però la ripresa non c'è e viene il sospetto che il consulente di Palazzo Chigi abbia un altro timore: che agire sui tassi costi troppo al (forse) governo Draghi. Il T4 si dispiega così in tutta la sua energia esplosiva. Perché la povera Lagarde lo scudo anti-spread riservato all'Italia non lo ha ancora trovato. Aveva provato a rassicurare i mercati che stanno con lo spread spianato dicendo: non permetteremo un frazionamento degli effetti della politica monetaria. Tradotto: se attaccate il debito italiano noi della Bce ce lo ricompriamo. Come? Vendendo titoli tedeschi. Facilissimo a dirsi, difficilissimo a farsi se all'unisono tanto il presidente della Bundesbank **Joachim Nagel** quanto **Isabel Schnabel**, che per i tedeschi sta nel comitato esecutivo della Bce e si occupa proprio dei tassi, dicono «non si può fare soprattutto se questo allontana i paesi dal rigore di bilancio». E domani si annuncia battaglia durissima. Se la Bce rialza comunque i tassi e lo scudo anti spread fosse troppo debole (domani ci dovrebbe essere l'annuncio, l'implementazione dovrebbe partire il 9 settembre) c'è il rischio - accentuato se oggi al Senato gli va un Draghi di traverso - che veniamo bombardati dalla speculazione che già si è piazzata a quota 215 e aspetta gli eventi. I mercati sono abbastanza convinti che lo

scudo non funzionerà o sarà debole. Anche perché la Germania non sta messa affatto bene e teme la recessione. È il secondo effetto del T4. Domani si saprà infatti se Gazprom riapre i rubinetti del North Stern Uno, il gasdotto che succhia dalla Siberia il gas russo e lo distribuisce prima a Berlino - che ne frattempo gli dà di carbone e pensa di nuovo al nucleare - e poi nel resto d'Europa fino in Italia. Dove si festeggia - forse con un eccesso di enfasi - l'accordo con l'Algeria che però viene buono fra qualche mese. Nel frattempo, se non arriva il metano russo siamo noi italiani e il resto d'Europa, con la Germania in prima fila, alla canna del gas. Il dilemma di **Ursula Von der Layen** è un po' quello della Lagarde (lotto contro l'inflazione e ammazzo l'Italia o mi muovo piano?): perdo la faccia con **Volodymyr Zelenski**, il presidente ucraino, che strilla come un'aquila perché i cadesi hanno riparato la turbina del gasdotto russo «violando le sanzioni» o me ne sto dura e pura al freddo?

IL PIL IN DISCESA

La baronessa d'Europa conta come il due di bastoni quando briscola è appunto denari, ma intanto ha promulgato il suo diktat energetico: giù i termosifoni e distacchi selettivi. I governi cominciano a fare i conti e si scopre proprio dalla Commissione europea che se quest'anno va male (al massimo 2,6% di crescita in Eurozona, in Italia 2,9 ma non ci crede nessuno tant'è che Confindustria non azzarda più stime e Confcommercio che vede a luglio un calo dello 0,6% che significa crescita zero su base annua) l'anno prossimo sarà una tragedia (1,4% di crescita in Eurozona, zero virgola in Italia). Eccolo servito il T4. Ah, sia detto per inciso: se si ferma la Germania (stime sotto il 2%) se la Cina va a passo di 0,4% e gli Usa sentono la recessione (l'Fmi ha tagliato al 2,6 con tendenza al'1) non sappiamo neppure più a chi vendere e l'euro debole serve solo a far esplodere, appunto come il T4, le debolezze della

nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,26

i miliardi di deficit energetico dell'Italia a maggio. Nel 2021 era di 2.989 miliardi

12

milioni: è il disavanzo del commercio estero a maggio. Nel 2021 era +5,6 miliardi

8,3%

il tasso d'inflazione nel 2022 nell'Unione europea. Nel 2021 era il 2,6

METANO

Oggi il colosso energetico russo Gazprom deciderà se riaprire il gasdotto Nord Stream 1

INFLAZIONE

La Bce è decisa ad affrontare l'inflazione rialzando i tassi d'interesse. Strada giusta?